

→ **La «povera ragazza»** del premier già coinvolta in una vicenda per cui sono indagati Mora e Minetti
→ **Interrogato Indolfi** L'ex questore sentito da Boccassini, la sua posizione al vaglio della procura

Ruby, Nicole e Lele nell'inchiesta per prostituzione già nel 2009

Un'inchiesta del 2009 per un giro di prostitute in cui figura anche Ruby, la ragazza «liberata» dalla Questura direttamente da Berlusconi. L'ultimo clamoroso colpo di scena in una vicenda di sesso e bugie.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Non una minore sbandata e senza punti di riferimento, ma una escort della Milano del lusso. Sarebbe questa la vera identità di Ruby Rubacuori, la ragazzina che ha messo in difficoltà il premier: il suo nome, quello vero Karima Karima El Mahroug, compariva già nei fascicoli di un'inchiesta della procura di Milano, che dal 2009 indaga su un giro di prostituzione d'alto bordo nel capoluogo lombardo.

La stessa inchiesta che vedeva e vede indagati per sfruttamento della prostituzione Lele Mora ma soprattutto la consigliera Pdl Nicole Minetti, cioè l'ex velina e igienista dentale inviata dal premier in Questura la famosa notte del 27 maggio proprio per salvare Ruby. In sostanza, il presidente del Consiglio si sarebbe attivato per lasciare in affido Ruby - minorenni accusata di furto e indicata dai magistrati come escort - a chi sarebbe sotto indagine proprio per averla sfruttata e fatta prostituire. Il tutto cercando di condizionare le normali prassi d'identificazione della Questura mentendo sull'identità della giovane, che sarebbe stata spacciata come la nipote del presidente egiziano Mubarak.

Invece Ruby-Rubacuori sarebbe una delle ragazzine messe a disposizione della più perversa movida milanese. Sotto il controllo di un'organizzazione strutturata, composta da nomi noti e meno conosciuti, al servizio di vip e imprenditori, che avrebbero incontrato a pagamento la giovane marocchina più volte, in hotel di lusso e appartamenti.

Tutto questo è venuto fuori per

l'ingenuità della stessa ragazzina che, accusata da un'amica di furto, il 27 maggio veniva fermata in Corso Buenos Aires a Milano e, pur essendo senza documenti, forniva le sue vere generalità. Su di lei nel cervellone informatico della polizia compariva già una denuncia per scomparsa fatta da un operatore della casa d'accoglienza di Letojanni, Messina, da cui la ragazza era fuggita e dove vivono i familiari. Secondo indiscrezioni, Karima era già nota agli investigatori del commissariato che ha proceduto all'accompagnamento. Non ai due agenti che l'hanno fisicamente portata in via Fatebenefratelli quella sera, ma ai loro colleghi della polizia giudiziaria a cui il suo nome, nella relazione di servizio, il giorno dopo, non è passato inosservato.

Proprio la testimonianza della maghrebina avrebbe dato poi un nuovo slancio alle indagini sul giro di escort a Milano. Il resto è cronaca. Per quello che accadde in Questura quella notte di maggio ieri è stato chiamato dai magistrati Vincenzo Indolfi.

IL CASO

Quella segretaria della Lega fermata con 8 chili di coca

Il 7 aprile del 2009 due italiani furono fermati all'aeroporto di Lugano-Agno lago di Como. I due, un uomo e una donna italiani sulla quarantina, tornavano dal Brasile e stavano cercando di importare otto chili di droga nascosti in vaschette di carne per il "churrasco". La donna, secondo quanto reso noto dalla magistratura elvetica, era una segretaria dell'organizzazione amministrativa della Lega Nord. La coppia aveva raggiunto lo scalo svizzero con un volo proveniente da Zurigo e, secondo i sospetti degli inquirenti, aveva scelto lo scalo ticinese sperando in controlli meno ferrei di quelli normalmente previsti nell'aeroporto di Malpensa.



Foto Ansa

Facebook Un'immagine di Karima, alias Ruby